Pomigliano. La classe operaia rialza la testa

Category: Lavoro operaio e sindacale,Resistenza n. 4/2025
scritto da Teresa Noce | Aprile 5, 2025

Corrispondenza dalla Stellantis di Pomigliano d’Arco (NA)

Napoli, 23.03.2025. Dopo un autunno 2024 ricco di scioperi e mobilitazioni e la settimana di blocco dei cancelli a sostegno della lotta degli operai Trasnova a rischio licenziamento, del dicembre scorso, i primi mesi del 2025 hanno confermato le gravi incertezze sulla stabilità produttiva. Calendari mensili della produzione mai rispettati, annunci improvvisi di cassa integrazione alternati a chiamate al lavoro, e poi ancora a fermate per mancanza di materiale o per guasti e, dulcis in fundo, gli appelli per la ricerca di volontari disposti a trasferirsi in Serbia. Il tutto mentre Elkann presentava l’evanescente nuovo Piano Italia, con il plauso del governo, il sostegno dei soliti sindacati filo aziendali e le critiche di Fiom e sindacati di base.
Proprio in questi mesi, alcuni operai di Pomigliano, afferenti a sindacati anche diversi, hanno iniziato a organizzarsi con operai di altri stabilimenti dell’ex Fiat (Cassino, Mirafiori, Modena, Melfi, ecc.). Partendo dalle loro specifiche esperienze, determinate e inserite nella situazione di crisi generale e di allargamento della guerra, provano a trovare una strada comune per la difesa dei posti di lavoro, dell’apparato produttivo e per la sicurezza. E lo fanno anche grazie a un giornalino operaio chiamato *Avanguardia Proletaria*.
La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le dichiarazioni di fine febbraio delle agenzie stampa che informavano dei dividendi milionari distribuiti agli azionisti Stellantis (primi beneficiari gli Agnelli-Elkann), mentre l’azienda comunicava che agli operai veniva elargito un misero premio di produzione.
Il malumore e la rabbia sono saliti fino a imporre la sospensione del lavoro. Il 26 febbraio è partito lo sciopero di quattro ore indetto dalla Fiom, con cortei interni molto partecipati (oltre il 70%). Sono seguite giornate di agitazione, con capannelli e riunioni per una settimana, culminate nella giornata del 6 marzo con tre assemblee generali (una a turno), che hanno messo al centro anche il rinnovo contrattuale e la critica al Ccsl (il contratto separato non riconosciuto dalla Fiom e dai sindacati di base, vigente nelle fabbriche degli Agnelli-Elkann, ndr), oltre alla sicurezza dei posti di lavoro. Una di queste assemblee (al secondo turno), chiamata dallo Slai cobas, è culminata in un ulteriore momento di contestazione della direzione aziendale e dei sindacati firmatutto.

Permane lo stato di agitazione e anche la partecipazione di Landini alla piazza guerrafondaia del 15 marzo è stato motivo di sommovimento e divergenze nel corpo delle Rsa/Rls e fra la base operaia della Fiom di Pomigliano, da cui sono partiti appelli al boicottaggio di quella piazza.
Ultima misura antioperaia dell'azienda è stata l'imposizione obbligatoria della giornata di straordinario di sabato 22 marzo. A questa chiamata hanno risposto, proclamando otto ore di sciopero, sia la Fiom che lo Slai Cobas, sebbene senza coordinarsi e trovare una base di azione comune.
La strada intrapresa sembra buona, occorre proseguire ora con la mobilitazione per il rinnovo del contratto, per superare la concorrenza sindacale e alimentare l'unità di base degli operai, per la costituzione di un nuovo Consiglio di Fabbrica.